

Strategia Nazionale per le aree interne

La nuova programmazione europea 2014 -2020

Abitare le comunità interne: una questione europea, un'opportunità
per la Campania

Napoli, 19 Novembre 2014 - Napoli

Domenico Liotto – Regione Campania

Modelli place based

- ▶ Incompletezza informativa, (né lo Stato, né la Regione, né il territorio) posseggono le conoscenze adeguate sul «che fare», è necessario **far competere in modo pubblico strategie alternative di intervento**;
- ▶ La conoscenza necessaria al disegno di istituzioni e investimenti non pre-esiste alle azioni di sviluppo, ma richiede incontro e conflitto con la conoscenza e valori esterni.



- ▶ La politica di sviluppo consiste nel promuovere nei singoli luoghi progetti integrati di cambiamento istituzionale e di investimento attraverso l'interazione e il **conflitto creativo** fra attori esogeni e endogeni e fra attori endogeni che rompano l'equilibrio economico e sociale. Il conflitto va composto e orientato da una *governance multilivello*

Accordo di Partenariato, Aree Interne

- ▶ Aree interne: Quale parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dall'offerta dei servizi essenziali.
- ▶ Centro di offerta: comune e gruppo di comuni confinanti in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, Ospedale sede di DEA di I livello, stazione ferroviaria tipo Silver.
- ▶ Le Aree interne rappresentano il 53% dei comuni italiani (4261), 13.500.000 di abitanti (23%), e il 60% della superficie nazionale. Sono aree prevalentemente rurali 97%: zona C (Aree rurali intermedie) e zona D (Aree rurali con problemi di sviluppo).
- ▶ Le trasformazioni demografiche in atto, spopolamento e invecchiamento della popolazione, stanno determinando un allentamento del presidio della popolazione sul territorio e un cambiamento nell'uso del suolo, con conseguente aumento di fenomeni quali la perdita di una tutela attiva del territorio e l'aumento del rischio idrogeologico.
- ▶ Zone di forte interesse naturalistico e faunistico, in ragione della ricchezza di foreste e boschi
- ▶ Forte specializzazione del settore primario in particolar modo al Sud. Reddito medio inferiore del 18% rispetto al Centro

Accordo di Partenariato, obiettivo di coesione territoriale

- ▶ 3.1.6 Approccio integrato volto ad affrontare le sfide demografiche delle Regioni o a rispondere a esigenze specifiche di aree geografiche caratterizzate da gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici

come

- ▶ diversi fondi ESI, secondo un approccio proprio a ciascun Fondo. Azioni coordinate e complementari tra Programmi e Fondi diversi operanti sul medesimo territorio per ottenere un'azione più efficace. Raccordo tra programmazione comunitaria e l'azione promosso da politiche ordinarie per migliorare l'offerta dei servizi.
- ▶ analisi dei fabbisogni specifici individuati nell'ambito di ciascun programma,
- ▶ un metodo di intervento integrato rivolto al recupero e alla valorizzazione delle potenzialità presenti anche nelle aree marginalizzate, sempre meno presidiate e curate da comunità locali attive.

Approccio Integrato: equità ed efficienza

- ▶ agire attraverso progetti di sviluppo locale (area di intervento privilegiata per i Fondi europei), integrati da un intervento nazionale (finanziato con Legge di Stabilità) volto ad assicurare alle comunità coinvolte **un miglioramento dei servizi essenziali** di istruzione, salute e mobilità. Tale miglioramento è necessario per garantire opportunità di vita tali da mantenere e attrarre una popolazione di dimensioni adeguate al presidio del territorio.
- ▶ In questi territori, il miglioramento dell'organizzazione e della fruizione di tali servizi costituisce una precondizione per lo sviluppo, l'occasione per il radicamento di nuove attività economiche, nonché un fattore essenziale per l'effettivo successo dei progetti di sviluppo locale supportati dalle politiche della programmazione dei fondi comunitari.

Approccio Integrato

- ▶ Le azioni pubbliche specifiche destinate a “Progetti di sviluppo locale” finanziate prioritariamente dai programmi regionali con i **fondi comunitari 2014-2020** (nonché, ogni volta che sia possibile, con il Fondo di Sviluppo e Coesione) in base al quadro strategico esplicitato per le Aree interne nel Piano Nazionale di Riforma e - all'interno di tale inquadramento - alle priorità specifiche individuate nei programmi.
- ▶ Interventi di politiche settoriali ordinarie (definite a più livelli di responsabilità, nazionali e regionali), finanziate primariamente con risorse ordinarie addizionali (cfr. legge di stabilità 2014, art. 1, commi 13-17), per l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità - realizzati sugli stessi territori interessati dai “Progetti di sviluppo locale”.
- ▶ Eventuali ulteriori misure nazionali, di tipo fiscale, assicurativo o di altra natura su cui da più parti sono pervenute sollecitazioni fondate e che vanno rese attuali quali strumenti operativi complementari, e forse essenziali, al successo della strategia.

Governance Multilivello

- ▶ Per perseguire gli obiettivi della strategia, l'intervento avrà carattere di azione collettiva nazionale e vedrà dunque convergere l'azione di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi europei disponibili e dell'intervento ordinario di Comuni (in forma associata), Regioni e Stato centrale.

Sviluppo Locale

I fabbisogni di intervento saranno individuati nei programmi sulla base delle specificità di tali aree e a seguito dell'analisi che verrà effettuata secondo una metodologia comune basata su evidenze oggettive di problemi e opportunità e delle tendenze in atto in assenza di interventi.

L'intervento per innescare processi di sviluppo nelle Aree Interne sarà focalizzato dunque su tali "specificità", su fattori latenti di sviluppo e su temi catalizzatori e di grande rilevanza, legati anche (ma non solo) alle consistenti potenzialità di risorse "nascoste e non ancora valorizzate" che esistono in queste aree.

Sviluppo Locale

La strategia di intervento nelle aree interne si concentrerà, anche se in maniera non esaustiva:

- ▶ tutela del territorio e comunità locali;
- ▶ valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- ▶ sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- ▶ risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- ▶ saper fare e artigianato.

Adeguare i servizi essenziali: istruzione, salute e mobilità

- ▶ Se nelle aree interne non sono soddisfatti i servizi “essenziali” di cittadinanza, in queste aree non si può vivere e quindi non è immaginabile alcuna sostenibilità a lungo termine dei progetti promossi
- ▶ Il tema della cittadinanza è condizione necessaria alla prospettiva di sviluppo - se in queste aree non sono garantiti i servizi di base, se non se ne monitorano i livelli essenziali e la qualità dell’offerta, è inutile investire in strategie di sviluppo e progettualità.
- ▶ A queste azioni sono stati destinati finanziamenti nazionali ad hoc dalla legge di stabilità in favore delle Aree Interne (cfr. legge di stabilità 2014, art. 1, commi 13-17), finanziamenti che verranno rinnovati sulla base di una valutazione dell’avanzamento della strategia. Il riparto del finanziamento previsto nella Legge di stabilità verrà deciso con Delibera CIPE.
- ▶ **La bozza di legge di stabilità 2015**

Legge di Stabilità 2015

- ▶ La bozza di legge di stabilità 2015, art. 44
- ▶ 38. Ai fini del rafforzamento della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183 è incrementata di ulteriori 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017.
- ▶ 39. Per effetto di quanto disposto dal comma precedente, l'autorizzazione di spesa a favore delle aree interne, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione della legge n. 183/1987, è pari, complessivamente, a 180 milioni di euro, ripartiti come segue: 3 milioni di euro per l'anno 2014, 23 milioni di euro per l'anno 2015, 60 milioni di euro per l'anno 2016, 94 milioni di euro per l'anno 2017.

Adeguare i servizi essenziali: istruzione, salute e mobilità

- ▶ L'intervento della politica ordinaria si articolerà quindi in due direzioni:
- ▶ A ciascuna filiera dell'offerta dei diversi servizi essenziali sarà garantito un monitoraggio della rete dei servizi, delle diverse soluzioni per l'offerta, delle modalità di accesso e della qualità ottenuta in termini di esiti che queste diverse soluzioni garantiscono sui cittadini.
- ▶ Per ogni area in cui si interverrà saranno individuate, sulla base della ricognizione dei fabbisogni e delle criticità, le necessarie soluzioni di ribilanciamento nell'offerta programmata dei servizi di base e di incentivo per gli operatori a prestare servizio in queste aree (ad esempio la migliore distribuzione possibile dei plessi scolastici e/o l'apertura di una nuova scuola), anche ricorrendo, quando necessario, a soluzioni innovative per l'offerta dei servizi stessi (come l'utilizzo della telemedicina e la previsione di diagnostica mobile, per la salute).

Governance, sviluppo locale e una gestione associata dei servizi


- ▶ Il prevalere nelle Aree Interne di Comuni di piccole dimensioni - che nelle aree periferiche costituiscono fino all'86 per cento del totale - implica che **un'organizzazione in forma associata** (formalizzata in varie forme) e/o consorziale dei Comuni è requisito indispensabile per l'organizzazione dei servizi sul territorio. Questa associazione tra Comuni potrà assumere forme e ampiezza diverse a seconda della natura del servizio preso in considerazione.

Attuazione SNAI

- ▶ L'individuazione delle aree nelle quali concentrare l'intervento e l'inserimento delle aree nella programmazione dei Fondi SIE;
 - ▶ **Istruttoria Campania**
 - ▶ http://www.dps.gov.it/it/arint/Stato_di_attuazione/Regione_Campania/index.htm
↓
- ▶ La preparazione dei progetti di area e la realizzazione degli interventi da parte delle autorità di gestione dei programmi per quanto riguarda i Fondi SIE, nell'ambito del meccanismo attuativo dell'Accordo di Programma Quadro che coprirà anche gli interventi realizzati con altre fonti finanziarie.

Selezione

- ▶ Le aree interne da selezionare dovranno avere le seguenti caratteristiche:
- ▶ Appartenere alla classificazione delle aree interne così come definita dalla mappatura nazionale, con priorità a zone periferiche e ultraperiferiche (ovvero a zone rurali di tipo C e D per gli interventi a carico del FEASR);
- ▶ Presentare valori di criticità negli indicatori demografici, economici, sociali o ambientali, indicatori che evidenzino come queste aree abbiano attraversato, anche nel periodo più recente, maggiori problematiche rispetto alle altre aree regionali.

- 
- ▶ Nell'ambito di tali aree i soggetti proponenti selezionati dovranno:
 - ▶ A) Promuovere (o impegnarsi a promuovere) Unioni o Associazioni di servizi effettive e permanenti;
 - ▶ B) Dimostrare una adeguata capacità nel campo della progettazione dello sviluppo locale e aver costituito forme di partenariato per l'attuazione di tale progettazione.

- ▶ Nello specifico, l'analisi a supporto dell'individuazione delle aree interne su cui concentrare gli interventi prevede una attenta ricognizione che prenda in considerazione i seguenti dati:
- ▶ *1. dati di base (tipologie di aree e demografia) e prime informazioni disponibili a livello regionale (l'analisi è effettuata in collaborazione tra la Regione interessata e il Comitato nazionale aree interne);*
- ▶ *2. dati elaborati ad hoc riguardanti i servizi dell'istruzione, della salute e della mobilità, le dotazioni agro-alimentari, turistiche, culturali e naturali;*
- ▶ *3. ulteriori informazioni emergenti da incontri partenariali sul territorio della delegazione tecnica di Stato e Regioni con i Comuni e il partenariato socio-economico rilevante.*

- ▶ L'attuazione della strategia riguarderà un numero limitato di aree (aree-progetto) e verrà avviato inizialmente di norma con una sola area per ogni Regione o Provincia Autonoma. In una seconda fase l'intervento potrà essere allargato alle altre aree selezionate. A livello attuativo la strategia per le aree interne prevede tempi certi per l'attuazione e si doterà di un cogente e aperto monitoraggio dei "risultati attesi", attraverso opportuni indicatori, e di un confronto delle esperienze realizzate, applicando in modo rafforzato gli indirizzi del nuovo Regolamento UE 1303/2013

Filiera istituzionale, regioni

- ▶ Le **Regioni** gestiscono i Programmi operativi regionali e i Programmi di sviluppo rurale e, pertanto, inseriscono le aree di intervento in questo quadro programmatico e diventano i primi finanziatori delle iniziative della strategia condivisa.

Ministeri

- ▶ le Amministrazioni competenti, per la rispettiva parte di responsabilità, realizzeranno interventi specifici e a carattere permanente per adeguare la qualità dei servizi di istruzione, salute e mobilità avvalendosi dello stanziamento finanziario dedicato nella legge di stabilità 2014 (cfr. legge di stabilità 2014, art. 1, commi 13-17), nonché di altre risorse ordinarie, nonché dell'FSC.
- ▶ Allo stesso tempo, le Amministrazioni centrali istituiranno - nell'ambito delle attività del Comitato Tecnico Aree Interne - un monitoraggio aperto delle caratteristiche e dell'efficacia dei servizi, anche finalizzato alla verifica dell'impatto prevedibile delle misure di razionalizzazione e rafforzamento adottate.

Comuni

- ▶ I **Comuni** costituiscono l'unità di base del processo di decisione politica e in forma di **aggregazione di comuni contigui** - sistemi locali intercomunali - sono partner privilegiati per la definizione della strategia di sviluppo d'area e per la realizzazione dei progetti di sviluppo
- ▶ essi realizzeranno (se non già esistenti), forme appropriate di associazione di servizi (anche unioni o fusioni) funzionali al raggiungimento dei risultati di lungo periodo degli interventi collegati alla strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locale finanziati. (L'associazione tra comuni potrà assumere forme e ampiezze diverse a seconda della natura del servizio preso in considerazione)
- ▶ I Comuni, che parteciperanno, in forma associata, alla strategia operativa, dovranno pertanto provare di essere in grado di guardare oltre i propri confini, attraverso la **gestione associata** di servizi essenziali di funzionalità per la strategia stessa (ovvero processi di fusione).

Sviluppo rurale

- ▶ Per ciò che riguarda il contributo del FEASR, le politiche di sviluppo rurale potranno intervenire esclusivamente nelle aree rurali e in particolare in quei comuni classificati come appartenenti alle aree C e D della zonizzazione FEASR.
- ▶ **le aree rurali intermedie** sono collocate in collina e spesso sono caratterizzate da importanti attività agricole. Tali territori, per la loro natura intermedia, sono interessati sia da alcune priorità legate all'agricoltura intensiva (contenimento delle esternalità negative) sia almeno in parte - da quelle proprie delle aree rurali con problemi di sviluppo, legate alla condizione acclive del territorio e, in alcune zone, a fenomeni di abbandono
- ▶ **le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** sono essenzialmente territori montani a bassa densità abitativa. In tali zone, spesso di difficile accessibilità, si registra un diffuso malessere demografico e uno scarso dinamismo, riassumibili nel concetto di marginalità. Questi territori, tuttavia, custodiscono un ricco patrimonio locale, che può rappresentare una solida leva di sviluppo. Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo una priorità rilevante è il mantenimento dell'attività agricola e forestale (esternalità positive).

Modalità attuative, ITI

- ▶ Le modalità con cui il FESR e il FSE possono contribuire alla strategia per le aree interne sono fondamentalmente:
 - ▶ La concentrazione di parte delle risorse previste dagli Obiettivi Tematici dei PO - in maniera coerente con gli ambiti selezionati dalla Strategia aree interne e i fabbisogni dei territori - sulle aree selezionate;
 - ▶ Il ricorso all'ITI per assicurare il perseguimento di priorità strategiche territoriali specifiche e l'integrazione con gli altri fondi comunitari;
 - ▶ Per la sua natura di strumento di programmazione che agevola lo stanziamento di fondi anche diversi e anche appostati su programmi differenti, su priorità d'area chiaramente definite, l'ITI è lo strumento maggiormente indicato - ma non esclusivo - per la programmazione dell'intervento in favore delle aree interne.
- ▶ L'ITI dovrà indicare:
 - ▶ le aree d'intervento individuate,
 - ▶ i criteri utilizzati per la loro individuazione
 - ▶ i diversi Fondi coinvolti
 - ▶ il finanziamento totale in favore dell'insieme delle aree interne di una regione.
 - ▶ Eventualmente si intenda utilizzare lo strumento del CLLD, occorrerà indicarlo sia nei programmi sia nella descrizione dell'ITI

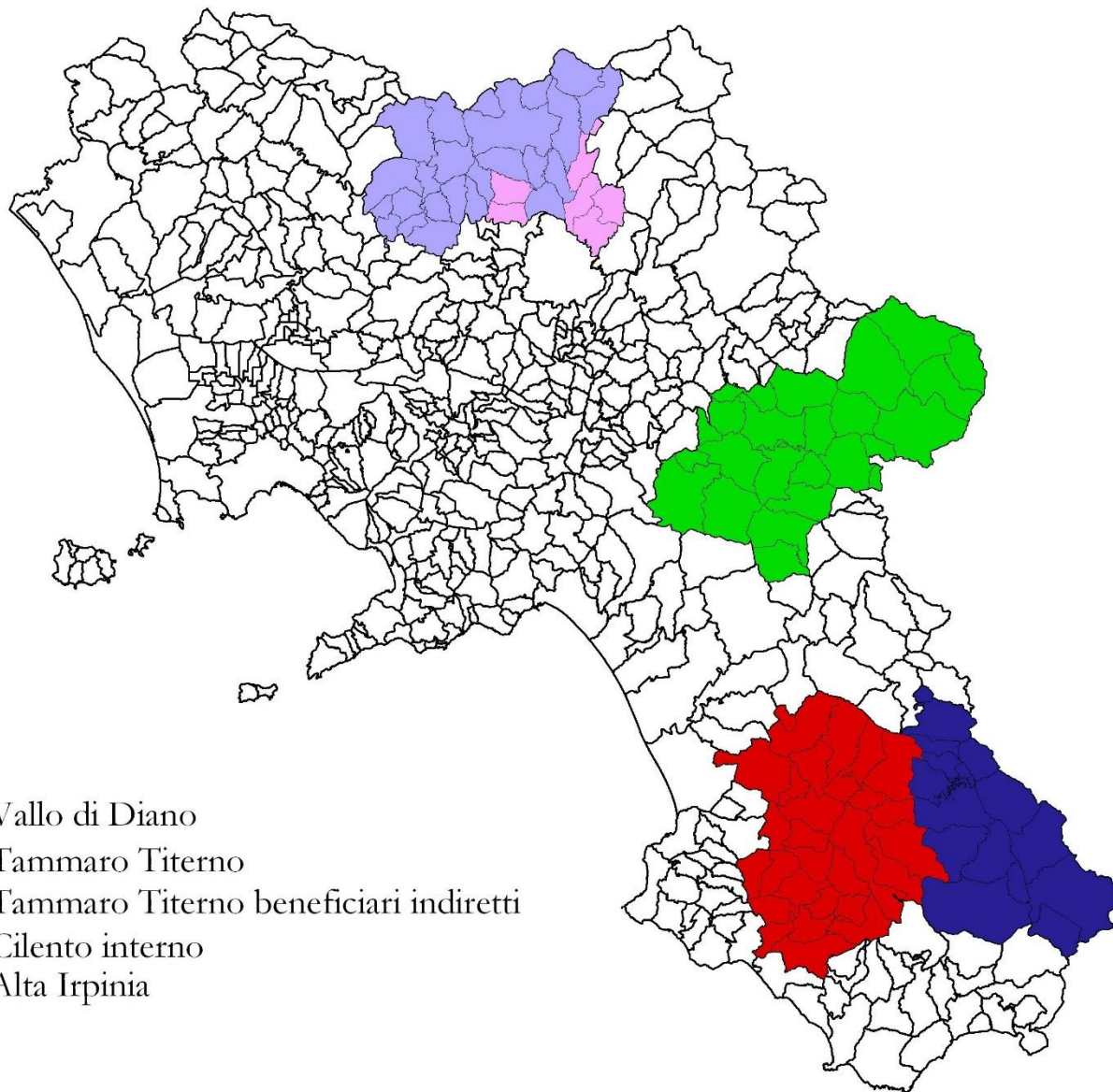
ITI, FEASR

- ▶ Le modalità con cui il FEASR in particolare può contribuire alla strategia per le aree interne sono fondamentalmente:
- ▶ 1) *la concentrazione di specifiche misure o di combinazioni di misure per le aree interne*, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni di ciascun PSR e in modo tale da garantire una priorità per le aree interne selezionate;
- ▶ 2) *l'utilizzo del CLLD o di progetti pilota previsti dall'art. 35 (cooperazione) del regolamento sullo sviluppo rurale, selezionati secondi le disposizioni pertinenti della regolamentazione sullo sviluppo rurale;*
- ▶ 3) **riserva finanziaria specifica** per le aree interne all'interno dei bandi relativi all'intero territorio.

Accordo di Programma Quadro (APQ)

- ▶ Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali (nella descrizione progettuale, nel funzionamento e nelle scadenze) fra Regioni, Centro, Enti locali, è l'**Accordo di Programma Quadro (APQ)** - sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia. Il ricorso all'APQ è necessario per permettere di lavorare con i referenti e i presìdi che a livello locale, regionale e centrale gestiscono i temi oggetto dell'intervento - e simultaneamente garantire il legame con i temi che costituiscono i pre-requisiti di riferimento.
- ▶ **La Federazione delle Aree-progetto**
- ▶ Le aree-progetto entreranno a far parte di una Federazione di progetti per le aree interne che offrirà molteplici servizi: monitoraggio e valutazione in itinere del rispetto dei tempi previsti e degli esiti; confronto e assistenza in merito alle criticità; accesso a una banca dati delle pratiche; condivisione dei progressi nel sistema degli indicatori; confronto con le azioni di politica ordinaria.

Aree Interne perimetrazioni



- Vallo di Diano
- Tammaro Titerno
- Tammaro Titerno beneficiari indiretti
- Cilento interno
- Alta Irpinia

Scheda Aree Interne Campania

A. Caratteristiche principali	Alta Irpinia	Cilento Interno	Tammaro - Titerno	Vallo di Diano	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
Numero comuni	25	29	24	15	270	4185	551	8092
di cui: Aree Interne	25	22	24	15	270	4185	270	4185
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	23	14	9	9	109	1825	109	1825
Popolazione residente al 2011	64.386	50.493	64.541	60.137	847.995	13.328.750	5.766.810	59.433.744
di cui: Aree Interne	64.386	29.467	64.541	60.137	847.995	13.328.750	847.995	13.328.750
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	62.499	15.899	23.739	32.084	307.994	4.496.328	307.994	4.496.328
di cui: Aree Interne %	100,0	58,4	100,0	100,0	100,0	100,0	14,7	22,4
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	97,1	31,5	36,8	53,4	36,3	33,7	5,3	7,6
Superficie totale in km2	1.118	949	677	725	8.639	180.538	13.671	302.073
Densità per km2	57,6	53,2	95,3	82,9	98,2	73,8	421,8	196,8

demografia

B. Demografia	Alta Irpinia	Cilento Interno	Tammaro - Titerno	Vallo di Diano	Campa nia Aree Intern e	ITALIA Aree Interne	Campa nia	ITALIA
Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	14,0	13,8	15,3	15,4	15,7	15,7	18,5	15,9
Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	21,6	20,9	21,1	22,1	22,0	20,7	23,5	20,0
Pct Popolazione di età 65+ al 2011	23,7	24,9	22,9	21,1	21,2	21,2	16,5	20,8
Pct stranieri residenti al 2011	2,0	2,8	2,1	3,2	3,1	5,4	2,6	6,8
Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-25,5	-20,3	-10,0	-4,3	-3,5	4,6	14,0	9,8
Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-5,8	-5,9	-1,9	-2,8	-1,4	2,3	1,1	4,3
Var. pct Popolazione straniera residente	212,5	536,3	236,9	403,6	311,2	205,4	270,4	201,8

Agricoltura e aree protette

C. Agricoltura e specializzazione settoriale	Alta Irpinia	Cilento Interno	Tammaro - Titerno	Vallo di Diano	Campani a Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campani a	ITALIA
Agricoltura								
Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	46,4	37,0	51,1	41,2	43,5	39,0	40,2	42,6
Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-21,9	-22,7	-10,4	-0,4	-17,8	-20,9	-22,4	-18,8
Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-6,2	-9,3	-5,8	1,7	-5,7	-3,0	-6,2	-2,5
Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	9,6	5,6	11,9	8,2	9,6	10,4	10,1	9,8
Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-51,1	-48,4	-38,6	-59,7	-41,8	-33,6	-45,0	-36,0
Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	19,3	28,9	14,8	25,7	23,4	24,8	23,0	24,0
Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-45,5	-23,6	-50,0	-42,5	-37,5	-38,0	-47,0	-38,2
Pct superficie aree protette	19,3	80,6	13,5	39,0	31,3	13,5	25,7	10,4
Pct superficie forestale	37,3	59,2	31,2	47,7	40,1	41,5	35,5	34,6

Specializzazione economica

	Alta Irpinia	Cilen to Inter no	Tamm aro - Titer no	Vall o di Dian o	Ca mp ania Are e Inte rne	ITALI A Aree Inter ne	Ca mp ania	ITALI A
Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011								
Agricoltura	2,2	3,7	4,0	2,0	2,6	2,1	0,8	1,0
Industria agro-alimentare	2,0	0,6	1,2	1,6	1,1	1,1	0,8	1,0
Agro-alimentare totale	2,1	2,7	3,1	1,9	2,1	1,8	0,8	1,0
Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	4,5	3,2	19,9	0,9	7,8	10,1	7,2	11,2

Digital divide

D. Digital divide (anno 2013)	Alta Irpinia	Cilento Interno	Tammaro - Titerno	Vallo di Diano	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	40,7	31,7	53,7	59,3	43,2	36,8	27,9	26,9
% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps	36,6	14,7	22,7	21,7	32,7	46,2	65,3	65,4
Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	22,7	53,6	23,6	19,0	24,1	17,0	6,7	7,7
digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	10,5	36,9	8,6	12,0	12,2	8,8	3,2	3,5

Patrimonio culturale e Turismo

	E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)	Alta Irpinia	Cilento Interno	Tammaro - Titerno	Vallo di Diano	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
	Patrimonio culturale								
e.1	Numero luoghi della cultura statali e non statali	14	4	3	6	77	1.740	214	4.588
e.2	Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	1	5	4	4	34	595	85	1.474
e.3	Numero visitatori	50.632	4.750	4.150	111.709	1.129.286	13.167.570	7.529.290	103.888.764
e.4	- % visitatori paganti	9,9	35,8	3,1	31,1	69,7	50,4	58,8	52,8
	Numero visitatori per 1000 abitanti	786,4	94,1	64,3	1.857,6	1.331,7	987,9	1.305,6	1.748,0
	Turismo								
e.5	Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	30,2	32,6	37,6	32,2	124,2	163,8	36,8	79,8

Salute

	F. Salute (anno 2012)	Alta Irpinia	Cilento Interno	Tammaro - Titerno	Vallo di Diano	Campani a Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campani a	ITALIA
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	1.332	3.143	939	625	1.388	2.581	2.858	4.345
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	186,8	231,3	211,0	237,1	195,3	167,8	193,1	156,7
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	419,4	499,3	428,8	523,6	430,1	391,4	423,3	381,7
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	692,7	997,6	491,7	848,9	591,5	583,9	525,1	544,0
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	0,1	0,0	0,0	1,0	0,9	4,1	0,8	3,5
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	4,6	7,9	6,5	13,2	12,2	11,5	11,2	10,5
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	25	24	22	17	20	21	16	16
f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	1.037	1.105	1.040	1.065			1.054	1.157
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)	791	881	812	905			864	879

Accessibilità

Numero	Indicatori	Alta irpinia	Cilento Interno	Tammaro Titerno	Vallo di Diano
	<u>Accessibilità</u>				
g.1	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino*	30,4	33,3	25,6	20,0
g.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione *	29,2	32,6	22,3	18,6
	<u>Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali)</u>				
	Presenza stazione nell'area [SONO STATE CONSIDERATE APPARTENENTI ALL'AREA LE STAZIONI DI LINEE FERROVIARIE DI LIVELLO NAZIONALE RAGGIUNGIBILI ENTRO 30 MINUTI]	1	6	6	3
g.8	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento	<u>0,0%</u>	<u>48,3%</u>	<u>70,6%</u>	<u>1,1%</u>
g.9	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento	<u>17,7%</u>	<u>33,0%</u>	<u>27,1%</u>	<u>64,9%</u>
	<u>Accessibilità al casello autostradale più vicino :</u>				
	Presenza casello nell'area - se assente distanza dal casello più vicino [SONO STATI CONSIDERATI APPARTENENTI ALL'AREA I CASELLI AUTOSTRADALI/RACCORDI AUTOSTRADALI RAGGIUNGIBILI ENTRO 30 MINUTI]	6	4	3	5
g.13	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento *	<u>9,2%</u>	<u>0,04%</u>	<u>12,5%</u>	<u>95,8%</u>
g.14	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento *	<u>65,0%</u>	<u>30,6%</u>	<u>68,4%</u>	<u>4,2%</u>
g.15	<u>Accessibilità all'aeroporto (Comprehensive Network TEN-T) più vicino</u>				
	Presenza aeroporto nell'area - se assente distanza dal casello più vicino [E' STATA CONSIDERATA LA MEDIA DELLE DISTANZE DAI COMUNI DELL'AREA ALL'AEROPORTO PIU' VICINO]	60 km da Salerno Pontecagnano	55 km da Salerno Pontecagnano	65 km da Napoli Capodichino	75 km da Salerno Pontecagnano

Scuola

H. Scuola (anno 2013 - 2014)	Alta Irpinia	Cilento Interno	Tammaro - Titerno	Vallo di Diano	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	5,7	4,4	6,9	5,7	5,6	5,5	3,7	4,4
SCUOLA PRIMARIA								
% comuni dotati di scuola primaria	96,0	79,3	100,0	100,0	93,7	81,1	96,4	85,7
% classi con numero di alunni fino a 15	49,0	68,3	44,3	56,0	53,0	34,5	26,6	19,2
% pluriclassi su totale classi	7,7	6,9	5,2	1,1	5,1	5,8	1,1	2,1
SCUOLA SECONDARIA I grado								
% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	96	55,2	75,0	86,7	81,9	60,7	87,1	65,6
N. medio alunni per scuola	71	89,5	105,8	138,8	106,1	134,2	257,7	218,4
% alunni residenti nello stesso comune della scuola	95	72,4	83,1	90,1	89,4	86,6	86,8	86,6
Tasso di mobilità dei docenti	16	6,8	5,5	9,1	9,4	8,6	7,0	6,5
% classi con numero di alunni fino a 15	46	27,5	19,8	22,1	30,3	18,4	11,4	8,1
% classi a tempo prolungato	70	61,3	75,0	58,9	50,1	28,3	14,1	17,8
SCUOLA SECONDARIA II grado								
% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	40	20,7	45,8	40,0	27,8	16,6	35,8	18,8
% alunni residenti nello stesso comune della scuola	36	18,0	24,4	19,9	35,4	43,5	48,2	47,8
Tasso di mobilità dei docenti	12	15,3	9,0	10,0	11,1	8,7	7,5	6,8
Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	59,9 (15,9)	57,5 (16,3)	58,8 (14,9)	55,4 (18,4)	56,6 (16,9)	59,5 (16,2)	56,6 (16,8)	61,6 (16,5)
Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	37,8 (14,3)	34,3 (13,1)	35,9 (13,7)	33,6 (13,9)	34,9 (13,5)	38,5 (15,6)	34,1 (13,6)	41,3 (16,8)

Grazie per l'attenzione
domenico.liotto@regione.campania.it